

» Il modello veneto Alla fine degli anni '90 Venezia era sull'orlo dell'emergenza, ora il polo integrato smaltisce e fa truttare le immondizie

# Energia e combustibile dagli scarti: l'esempio di Fusina

## 275 mila

Il polo integrato di Fusina può trattare ogni anno 275 mila tonnellate di rifiuti. Alla fine del processo, soltanto il 6 per cento è destinato alla discarica

VENEZIA - Il termovalorizzatore a 8 chilometri dal campanile di San Marco, come l'ha chiamato sul *Corriere della Sera* Gian Antonio Stella, è sulla bocca di tutti. L'emergenza rifiuti in Campania ha portato alla ribalta l'impianto di Fusina, «pulito, silenzioso, efficiente», un vero e proprio contraltare rispetto alle scene di guerriglia urbana che arrivano dal Napoletano, con tonnellate di spazzatura in strada e l'esercito che presidia. Un fiore all'occhiello per il Veneto, costruito a tempo di record e costato 50 milioni di euro (non alla comunità ma all'azienda che l'ha realizzato e che è socia nella gestione). Una pubblicità inaspettata e quasi schivata, a Fusina, dove rifiutano l'etichetta «dei più bravi di tutti, che risolvono i problemi con facilità». I risultati «sono il frutto dell'impegno e della programmazione», spiega Armando Zingales, presidente di Ecoprogetto Venezia SpA, la società che ha l'incarico di gestire il polo integrato di Fusina. «La scelta è nata da un accordo di programma firmato nel 1998 tra Regione, Provincia, Comune ed Enel, oggi raccogliamo i frutti di quell'accordo».

«Una vittoria dell'ambientalismo - commenta l'assessore provinciale Ezio Da Villa - perché siamo riusciti a far sorgere, in una zona che era considerata la pattumiera del Nordest, carica di veleni, un impianto capace di migliorare la qualità ambientale del territorio».

Alla fine degli anni Novanta, Venezia era sull'orlo dell'emergenza. «Nulla di paragonabile a Napoli - chiarisce

Da Villa - ma non c'era più margine di crescita per le nostre discariche. Oltre a fissare precisi obiettivi sulla raccolta differenziata, abbiamo pensato a questo impianto, capace non solo di smaltire i rifiuti ma anche di produrre materie riutilizzabili ed energia». Oggi il polo di Fusina comprende un impianto per il compostaggio, uno per la produzione di Cdr (combustibile derivato da rifiuti) e un impianto di termovalorizzazione. Ha una capacità totale di ricezione di 275 mila tonnellate di rifiuti l'anno, cioè è in grado di accogliere la produzione di immondizie del bacino veneziano (Venezia e le isole, parte del Mirese, Meolo, Marcon, Quarto D'Altino e in minima parte Chioggia).

L'anno scorso 150 mila tonnellate di rifiuti sono finite nell'impianto per la produzione di Cdr, ma solo una parte viene trasformata. «Nel 2006 - spiegano dall'azienda - sono state prodotte 29 mila tonnellate di Cdr, nel 2007 circa 40 mila. L'Enel ha già chiesto al ministero dell'Ambiente l'autorizzazione per portare la produzione a 70 mila tonnellate». Altre 50 mila tonnellate di rifiuti (la frazione umida) vengono inviate all'impianto di compostaggio, e il 50 per cento diventa compost. Le ultime 50 mila tonnellate vengono trattate nell'inceneritore. Sono i rifiuti provenienti da Venezia, dove è più complicato fare la raccolta differenziata. Il processo di combustione permette di produrre energia, che viene rivenduta, mentre i fumi emessi sono pari, come ha dichiarato l'azienda, a

quelli di 15 automobili Euro 2.

Impianto a regime, dunque: diventa impossibile pensare che da altre province o addirittura dal resto d'Italia possano arrivare rifiuti da incenerire o da trasformare in Cdr. «Ma la tecnologia che abbiamo applicato a Venezia può essere replicata in altre parti d'Italia», spiega Bruno Abram, della Ladurner, l'azienda altoatesina che ha realizzato l'impianto, socia al 49 per cento di Ecoprogetto Venezia e che sta costruendo altri impianti in tutto il Nord. «Parlo della co-combustione tra carbone e Cdr di qualità, come avviene nella centrale Enel: esistono tante centrali, sparse per l'Italia, che potrebbero ricevere combustibile dai rifiuti».

A rendere unico il polo di Fusina è però «la fortissima integrazione fra i tre impianti: compostaggio, Cdr e termovalorizzazione - spiega Abram - che ci permette di inviare in discarica solo il 6 per cento dei rifiuti, una percentuale destinata a scendere». I rifiuti non sono dunque tutti da buttare. «Anzi, sono una risorsa importante. Il futuro è quello della produzione di energia elettrica anche dal compost, attraverso il biogas». Sarà la caratteristica del nuovo impianto di compostaggio che nascerà nella zona meridionale della provincia. «Sorgerà tra Chioggia, Cavarzere e Cona - conclude Da Villa - quando verrà completato l'iter autorizzativo e verrà individuata l'area migliore».

**Giuliano Gargano**